

RASSEGNA STAMPA Lunedì 19 maggio 2014

La nuova Sanità: parti senza dolore e ticket più bassi

LA STAMPA

Rivoluzione nella Pa in tre mosse

IL SOLE 24 ORE

Medici, via libera al nuovo codice etico

IL SECOLO XIX

Non si cresce di sole promesse

Renzi e la delusione dei fatti

CORRIERE DELLA SERA

Cassa che vai assistenza che trovi

ITALIA OGGI

Prevenzione e meno sprechi per salvare il welfare italiano

CORRIERE DELLA SERA INSERTO

L'intesa ministero-regioni per i prossimi 3 anni

La nuova Sanità: parti senza dolore e ticket più bassi

Esenzioni sganciate dall'Irpef Tasi, governo costretto al rinvio

— Entro giugno il ministero della Sanità e le Regioni firmeranno l'accordo sul «Patto per la Salute»: significa, tra le altre cose, il taglio dei piccoli ospedali e delle mini-cliniche con meno di 60 posti letto, lo stop

al rimborso delle prescrizioni «inappropriate», la riforma del ticket. È previsto un risparmio di 10 miliardi in tre anni, da investire in ricerca e ammodernamento. Tasi verso un rinvio.

Barbato, Calceolari e Russo

GIUGNO 2014

10 20 *Sanità* / Verso la riforma del settore

Via i piccoli ospedali, ticket meno caro Ecco la rivoluzione per tagliare i costi

Entro giugno il ministero e le Regioni firmeranno l'accordo sul «Patto per la Salute»
Previsto un risparmio di 10 miliardi in 3 anni da investire in ricerca e ammodernamento

I PUNTI DEBOLI

Sono stati individuati i reparti che trattano troppi pochi casi per essere ritenuti sicuri

PAOLO RUSSO
ROMA

Si scrive «Patto per la salute» e si traduce in taglio degli ospedaletti e delle mini cliniche con meno di 60 posti letto, stop alla rimborsabilità delle prescrizioni «inappropriate», riforma del ticket all'insegna del motto «pagare tutti per pagare meno», «case della salute» per garantire cure 24h nel territorio. Sono solo alcuni dei capitoli dell'accordo, già in larga misura nero su bianco, che Ministero della salute e Regioni si apprestano a sottoscrivere entro giugno.

Parole da imprimere in articoli e comari di un decreto che recadrà l'ultima settimana, secondo il ministro Lorenzin, e portare 10 miliardi di risparmi in tre anni, da reinvestire in ricerca e ammodernamento

L'ASSISTENZA

Le «case della salute» saranno aperte 24 ore su 24 e firmano da filtro al Pronto soccorso

dei nostri ospedali. I tempi sarebbero stati ancora più rapidi se il Tesoro non avesse tirato il freno proprio questi giorni, preoccupato dell'allentamento dei vincoli per le Regioni in piano di rientro, da troppi anni condizionata da tagli che stanno compromettendo la loro capacità di garantire i livelli essenziali di assistenza. E poi c'è da sciogliere il nodo delle risorse.

Il Patto prevede di arrivare dagli attuali 106,9 miliardi del fondo sanitario ai 115,4 del 2016. Meno di quanto previsto inizialmente perché le risorse devono seguire l'andamento lento del Pil.

Ma le scelte di fondo sono già in una botte che abbiamo potuto visionare e che siamo in grado di anticipare nelle sue linee essenziali.

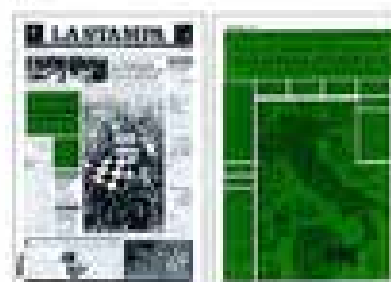
Mini strutture addio

L'anticeffa si è abbassata da 120 a

LE ESENZIONI

Non saranno più agganciate all'Irpef ma all'Isee, che indica precisamente la ricchezza

60 posti letto. Sotto questa soglia gli ospedali dovranno essere riconvertiti in strutture per l'assistenza nel territorio e la riabilitazione, mentre le clinichette, salvo quelle meno specialistiche, dovranno riassestarsi fino a raggiungere la dotazione di almeno 100 letti o chiudere i battenti. Ma gradualmente, per evitare contraccolpi negativi sul piano occupazionale. Sulla carta a rischio sarebbero 192 strutture private, anche se, alla fi-



no, a chiudere i battenti saranno la metà.

Nel pubblico, invece, sono 72 gli ospedali nella black list che è possibile stilare dai dati del ministero della salute. In totale oltre 2000 posti letto da trasformare in assistenza sul territorio. Anche perché, statistiche alla mano, ospedali e cliniche troppo piccoli significano più possibilità di incorrere in errori sanitari.

Le inefficienze

Il Piano-cura del ministero fornisce la mappa dei reparti che trattano troppo pochi casi per essere sicuri o di quelli con risultati dal punto clinico insoddisfacenti. Per loro un tratto di penna rossa che vale circa 7 mila posti letto.

Stop ai rimborsi facili

Per le prestazioni sanitarie più rischiose e a maggior rischio di improprietà delle loro guide diranno ai medici quando una cura o un accertamento saranno rimborsabili oppure no. Esempio: la Tsc per un sospetto meningeo dell'ultrasonostene no, per una sospetta lesione cerebrale sì.

Il decentramento

Le case della salute dovranno garantire assistenza 24h e accertamenti diagnostici meno complessi, ospitando team di medici di famiglia, specialisti e infermieri. Faranno da filtro al pronto soccorso. Se ne parla da molto ma ora diventano un vincolo per le Regioni.

I pagamenti

Metà degli italiani è esente dal ticket e sono quelli che consumano l'80% delle prestazioni sanitarie. In compenso chi li paga si svenia per visite specialistiche e diagnostiche, alle quali, per questo motivo, rinunciano ogni anno 6 milioni di italiani. Di qui l'idea, ancora da mettere nero su bianco, di ridurli drasticamente, rivedendo però le esenzioni, non più aggregate al reddito Irpef, che premia gli evasori, ma a quell'indicatore più reale della ricchezza che è l'Ispe. Corretto in questo caso premiando chi ha più familiari a carico, anziani e malati cronici. Questi ultimi non sarebbero però più esentati se hanno un reddito base alto.

Agenda Agenas e Aifa

Avranno entrambe più potere. L'Agenas per i servizi sanitari regionali (Agenas) controllerà il rispetto del Patto e l'andamento dei costi; quella del farmaco (Aifa) avrà più strumenti per evitare il ripetersi di truffe farmaceutiche a danno dei costi pubblici.

Strutture a rischio chiusura

PILMONTE
(2 stabilimenti)
Cottolengo
144 posti di lavoro
formaggio
150000 litri di latte
2000 bottiglie

355

CONCLUSIONS

Dipartimento di Economia di Montedison (DME)
 Dipartimento di Economia
 Università di Bari (DUEB)
 Dipartimento di Economia e Statistica (DES)

Ugualtali Donna Cirocchi (104)
Vernio d'Adda,
di C. Amedeo Zappatore
(100) Canavio d'Adda,
Dionio di Carlo Torrelli
(100) Colognola,
Cristoforo F. M. Pini (100)
Colognola,
Dionio di Lino (100),
Freddo Zappatore di Sals (100)
Dionio di Annunziata
(100) Lino

PROVINCE
AUTONOMA
RIEGZAND RI

Giuseppe De Santis
 di Vittorio Gassman
 Capriccio di Santis
 di Nelly Caracciolo

— **EMILIA ROSSIGNOL**

Copyright © 2004 John Wiley & Sons, Inc.

WAB 17

© 2000 Blackwell Science Ltd

1000

P.O. «Castel di Langhe» (197)
 P.O. Tagliacozzo «Lombardo» (40)
 P.O. «S. G. Innocenzo»
 di Guastalla (27)

DISCUSSION

1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 26

THEORY

F. G. 41, Maria Maddalena (205)
Borgo San Lorenzo (101)
Cassale del Pesente (37) **200**
Capitale delle Valli (24)
Sempione
Capitale Criv (20)
di Capri del Mar (10)
P. G. 42, Maria Maddalena (205) **200**
Borgo San Lorenzo (101)
Cassale del Pesente (37) **200**
Capitale delle Valli (24)
Sempione
Capitale Criv (20)
di Capri del Mar (10)
P. G. 42, Maria Maddalena (205) **200**
Borgo San Lorenzo (101)
Cassale del Pesente (37) **200**
Capitale delle Valli (24)
Sempione
Capitale Criv (20)
di Capri del Mar (10)

140

Capodare di Acquafredda (28)
 Capodare Regione di Ofanto (140) Roma
 Cap. Vico A. Bern. Anzio (28)
 Cap. Anzio (28)
 Capodare. Padre No. di S. Giovanni (140)
 Capodare. Padre No. di S. Giovanni (140)
 Capodare. Padre No. di S. Giovanni (140)
 Capodare. Padre No. di S. Giovanni (140) Roma

7-800-676-6100

Associação Marinho
Náutica Margarete
(907) 418-680
P.O. Caixa Postal
(907)
La Manzanera,
P.O. C. Benito
(907) 418-680
P.O. San Gilardo **(907) 418-680**
P.O. S. Olayo **(907) 418-680**
P.O. C. C. **(907) 418-680**
P.O. San Marcos **(907) 418-680**
Munira Caplan
P.O. Mazonia **(907) 418-680**

TABLE 1

001
P.O. E. Alfonso Maria De Liguori
Sancta Maria del Cor. [375]
Dipartimento di Trapani [500]
P.O. Mauro Simione Sestini [435]
Dipartimento Civile, Cassinetta [100]
Cassinetta, Pavia [65, Pavia]
Dipartimento Civile di Agrigoro [400]
P.O. S. Maria e S. Giovanni [100]

2001

[illegible]

1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 26

Department Chair
Liam & Joanne in Home
Country (20)
PO: Yipes 100L
PO: Some Jan Brund
100L
PO: Giovanni 100L
Gina: 100L (20)

TOTAL **72** STATEMENTS

2.837
TOTALE POSTI LETTO

11

INFORME

Rivoluzione nella Pa in tre mosse

Nuovi criteri di valutazione, meno enti, più trasparenza le leve decisive

■ Carlo Macchi Saporiti

La riforma della Pa targata Madia/Renzi, annunciata il 30 aprile come «una rapsodia» che entrerà nella Pa, contiene moltissimi brani e si articola in tre grandi blocchi d'azione a loro volta suddivisi in 44 futuri provvedimenti, molti dei quali necessiteranno a loro volta di più strumenti normativi. Come sempre, quando l'elenco delle cose da fare diventa così lungo, il rischio è di mettere insieme pezzi e mele e di affiancare svolte storiche con grida su aspetti già abbondantemente normati, per cui servirebbe solo far stipendiare le leggi, come per esempio nel caso della mobilità obbligatoria. Vanno quindi distinte e sostenute le leve, muovendo le quali, sia possibile quella «rivoluzione» più volte annunciata negli anni da variati Governi e mai compiutamente realizzata. Queste leve innovative sono tre e da sole potrebbero bastare a rivoluzionare davvero la Pa.

La differenza

Se si vuole curbare la P.a non si può che partire dalla diogenita. Sul punto nella famosa lettera ai dipendenti pubblici si riconosce anzi ben chiaro: tre novità.

c) si passa da una carriera per fasce, ovvero per posizioni a una carriera per incarichi a termine, di cui deve essere possibile valutare ogni volta i risultati: ciò esenta è una riforma evocabile.

2) con il ritorno al ruolo unico-più mirroso le basi per un vero mercato delle competenze e della professionalità, potenzialmente competitivo, che quindi possa innanzi a un matching continuo fra competenze e necessità. Credo sia un punto chiave da sottoscrivere in pieno, ma consiglierai di non generalizzare e di non mischiare le funzioni delegatili di gestione e di policy making, che sono la maggior parte e che devono rimanere in questo libero mercato, dalle funzioni di garanzia, che sono poche e che non possono dipendere dalla scelta della politica.

Il ripensamento del paradigma della valutazione, il punto forse più importante in assoluto. Non è banale il documento gli riserva solo un accenno, anche se sia Revai sia Mada re hanno poi parlato in conferenza stampa. Ci si propone di valutare l'operato della dirigenza sulla base degli outcome: l'andamento dell'economia dice il testo, ma credo che sarà necessario individuare poi precisi indicatori di impatto per ciascuna policy. Il passaggio dalla valutazione

per output (e pure molto lacunosa in questi anni) alla valutazione per outcome, almeno della dirigenza apicale, si iscriva nella logica aziendale per cui il board di direzione di un'azienda non prende le almeno non dovrebbe prendere) premesse: l'azienda va male, siamo nella nuova importante da dare alla dirigenza nell'elaborare le politiche e globali nella responsabilità sui risultati in termini di cambiamenti necessari.

Corollario non da poco di questi tre principi sarà mettere ordine nella giungla retributiva della dirigenza pubblica, che ha visto una decisa crescita delle retribuzioni soprattutto per le funzioni apicali (vedi grafico a lato).

La riduzione degli costi

Il secondo pilastro è quello del ripensamento della geografia delle amministrazioni e la riduzione degli enti. Qui gli analisti hanno il stato detto e pochissimo è stato fatto. Lo slogan "mille enti in meno, somita giovani laureati in più", lanciato da Fornero, appare perfettamente raggiungibile, anzi molto prudente se guardiamo ai numeri. Se nel primo punto lo sforzo va chiesto alla dirigenza, qui è alla politica che è necessario chiedere un passo indietro, perché la maggior parte di queste unità operative se sono o ne sono state dirette emanazione.

Qualche dato che testimonia come hanno proliferato gli enti pubblici: nel database delle partecipazioni pubbliche detenuto dal Dipartimento della Funzione pubblica risultano 39.800 partecipazioni di enti pubblici, se si aggregano le società si hanno 7.954 società partecipate (in generale Spa e Srl) e consorzi. Una recente ricerca Anel indichia in 4.306 le imprese registrate alle Camere di commercio in cui risulta almeno una partecipazione di un Comune. A questa moltitudine di aziende partecipate corrisponde un esercito di incarichi: solo quelle partecipate dal Comune fanno registrare un numero complessivo di 15.608 amministratori, con una media di 4,1 amministratori per società.

Ma il numero delle partecipate è ancora basso se confrontato con il numero delle unità locali della Pa. Certo, molte di queste sono centrali e funzionali al servizio (pensiamo alle unità decentrate delle Asl o agli uffici comunali decentrati), ma molte altre sono vere e proprie nicchie di privilegio e muffa-cenza e comunque sono indubbiamente troppe. L'ultimo censimento Istat delle istituzioni pubbliche (2001) enumera le unità locali che hanno un

sede fisica: almeno una persona effettivamente in servizio (vedi tabella). Sono, escludendo le circa 40 mila scuole e istituti d'istruzione, 62.297 unità locali. In particolare possiamo notare che i ministeri e la Presidenza del Consiglio hanno circa 2.000 unità distaccate; le Province oltre 2.000 e le Regioni 1.771 (in media quasi un'intera Regione).

References

Il nuovo pilastro è relativo alla trasparenza. Qui si introduce in una riga di testo un obiettivo enormemente coraggioso: far diventare "Open data" il sistema Siope, che - per chi non lo sapeva - è un sistema di rilevazione informatica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche, che nasce dalla collaborazione tra la Ragione generale dello Stato, la banca d'Italia e Fiat. Renderlo aperto veramente (ora possono accedere solo gli stretti addetti ai lavori) vuol dire avere tutta la Pa di vetro, con tutti i suoi processi, le sue spese, i suoi pagamenti. Ovviamente Siope dovrà essere nel frattempo estesa a tutta l'amministrazione, perché, ora come ora, nonostante sia stato istituito ormai molti anni fa, comprende solo Stato, Università e ricerca. Dati presidenziali ed enti locali.

Questo comunque è insufficiente, ma non basta a essere davvero accettabile, è necessario poi affiancare ai dati grezzi, operabili machine to machine, un vero mercato privato di applicazioni che elaborino i dati e li rendano leggibili e confrontabili.

Tre pilastri, quindi, e tre soggetti interessati: la dirigenza pubblica, la politica, i cittadini. E su questi che il Governo non dovrà mollare, pur nella tempesta degli interessi di parte che si scatenano, perché è su questi che potrà ricostruirsi, insieme a cittadini, dipendenti pubblici e politica, quella nuova amministrazione che abbiamo sviluppato e primario: quel benessere equo e sostenibile che tutti amiamo.

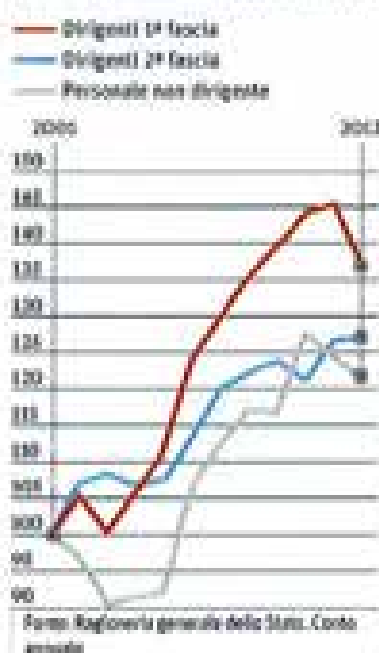
Received 10 September 2003
Accepted 10 November 2003



Dove bisogna sfoltire

LA CORSA DELLE BUSTE PAGA

La dinamica delle retribuzioni del personale dei ministeri (2000 = base 100)



TROPPE ISTITUZIONI DECENTRATE

La mappatura delle unità locali della Pubblica amministrazione

Forma giuridica	Numero unità locali
Presidenza del Consiglio/ Ministeri/ Agenzie statali	5.648
Regioni	1.778
Province	2.110
Comuni/Comunità montane e Unioni di Comuni	36.849
San	8.329
Enti di ricerca	494
Camere di commercio	296
Ordini/Collégi/ Consorzi di diritto pubblico	1.495
Enti non economici ed Enti parco	2.967
Altra forma giuridica	1.231
TOTALE	67.307

Fonte: censimento totale delle istituzioni pubbliche (2003)

IL PRECEDENTE DEL 2006

MEDICI, VIA LIBERA AL NUOVO CODICE ETICO

*** TORINO. È stato approvato ieri all'unanimità il nuovo codice deontologico medico. Il via libera al documento, che aggrega, in parte, quello approvato nel 2006, è arrivato durante il Consiglio nazionale di Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. Una delle novità è la sostituzione del termine "paziente", con "persona assistita" o semplicemente "persona", per registrare quel cambiamento ormai consolidato per il quale la medicina non si rivolge solo a persone ammalate, ma anche ai sani, per salvaguardarne la salute. Altro punto: la telemedicina. Nell'evento torinese è stato ribadito che le nuove tecnologie non possono sostituire la visita medica.

MATTEO RENZI E LA DELUSIONE DEI FATTI NON SI PUÒ CRESCERE DI SOLE PROMESSE

RENZI E LA DELUSIONE DEI FATTI

NON SI CRESCE DI SOLE PROMESSE

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

E bastato un piccolo numero negativo sull'andamento del Prodotto interno lordo nel primo trimestre dell'anno (meno 0,1%) per riportare indietro di due mesi le lancette dello spread. Dimostrazione di quanto sia ancora fragile la nostra economia.

I problemi in realtà vengono da lontano. Gli spread, le differenze di rendimento fra i titoli di Stato della periferia europea e quelli tedeschi sono scesi, negli ultimi cinque mesi, in buona parte per effetto dello spostamento dei flussi finanziari internazionali dai Paesi emergenti verso l'Europa. Abbiamo cioè tratto beneficio dalle preoccupazioni sulla stabilità macroeconomica, in particolare di Cina, Brasile e Turchia. Ma l'esperienza insegna che gli investimenti verso quei Paesi sono spesso volatili, fatti di *stop and go*, con flussi massicci, seguiti da uscite improvvise. La fuga degli investitori dai Paesi emergenti, che è stata impetuosa all'inizio dell'anno, si è ora arrestata. Anzi, vi sono segni di un ritorno di fiducia, almeno verso alcuni Paesi, come il Brasile. Non solo, ma si riormota che la fiducia concessa ai Paesi europei ad alto debito fosse eccessiva. Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa ha quindi ragione quando si dice preoccupato che la finestra di spread contenuti si possa chiudere. I segnali non mancano. Giovedì scorso eravamo a quota 178, trenta punti in più della settimana prima.

Per evitare una nuova caduta nella fiducia dei mercati è quindi essenziale che dal giorno dopo le elezioni europee il governo acceleri sulla riforme promesse per cercare di

aiutare l'Italia a uscire da una recessione che sembra non finire mai e che in sette anni ci ha fatto perdere il 10 per cento del reddito e un milione e centomila posti di lavoro.

Finora il rapporto fra promesse e realizzazioni non è stato soddisfacente. L'Italia ha molte imprese assai produttive che esportano con successo, altre che sopravvivono boccheggiando. Abbiamo bisogno di un mercato del lavoro flessibile che permetta di riallocare la mano d'opera da un tipo di impresa all'altro. Ciò significa sostituire la cassa integrazione, che oggi lega il lavoratore all'impresa mantenendolo in vita anche quelle inefficienti, con un sussidio universale che protegga i lavoratori, non i posti di lavoro, e consenta al mercato di aggiustarsi. La riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, arrivata in Senato a inizio aprile, apre alla possibilità di un contratto unico con tutele crescenti — e questa è una svolta importante —, ma non elimina la cassa integrazione e non spiega come verrà finanziato il sussidio universale per i disoccupati, un intervento che Tilo Boeri e Pietro Garibaldi su www.lavoro.info stimano costerebbe oggi fra i 10 e 15 miliardi netti l'anno. Inoltre, la liberalizzazione dei contratti a tempo determinato, varata la scorsa settimana, aiuterà nel breve periodo, ma potrebbe rendere più difficile il passaggio al contratto unico.

Vi è ancora troppa incertezza su che cosa il governo intenda fare dal lato della spesa per permettere una riduzione significativa del cuneo fiscale. Il commissario alla spending review Carlo Cotta-

relli sta lavorando bene: è disposto il governo ad ascoltarlo? E, soprattutto, sono disposti il governo e la sua burocrazia non solo ad approvare una lista di tagli, ma poi a farli davvero, senza compensare con la mano destra quello che taglia la sinistra?

Se l'obiettivo è ridurre le imposte sul lavoro di 20-25 miliardi nei prossimi 5 anni, certo non basta tagliare qualche auto blu e le Province (la cui abolizione è benvenuta, ma nell'immediato produrrà scurei risparmi). Non vi è nemmeno chiarezza su che cosa il governo intenda chiedere all'Europa. Più flessibilità sul deficit per permettere una riduzione aggressiva delle imposte sul lavoro? E con quali assicurazioni su tagli di spesa graduati, ma incisivi? Senza questi ultimi l'Europa ci dirà giustamente di no. Matteo Renzi ha parlato con grande entusiasmo di riforme della Pubblica amministrazione per far risparmiare tempo e denaro a cittadini e imprese. Parole sante, ma i fatti si fanno attendere. Quali provvedimenti per ridurre i costi di «fare impresa»?

E a proposito di imprese e concorrenza, anche in questo caso qualche atto simbolico, ma finora scarsi risultati. Intendiamoci, anche i simboli sono importanti. Renzi è stato coerente nel suo impegno ad abbandonare la concertazione in modo che la politica economica non sia più condizionata da sindacati e Confindustria. Pur essendo il segretario del Pd, non ha partecipato al congresso della Cgil. Poi, però, venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha varato una privatizzazione delle Poste che pare essere fatta a pennello per i sindacati, e infatti riscuote l'applauso di Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, l'organizzazione più importante fra i lavoratori delle Poste. Una privatizzazione che sembra un regalo ai dipendenti dell'azienda, a scapito della concorrenza nel settore bancario e assicurativo. Quindi a scapito dei cittadini.

Matteo Renzi sta perdendo di vista gli obiettivi più importanti. Nelle prime settimane, decine di slides e raffiche di promesse servivano per dare al governo il necessario slancio iniziale. Ma ora quella strategia rischia di dare l'impressione che il governo non sappia identificare le priorità. Occorre concentrarsi, scegliendo pochi provvedimenti chiari e portandoli in porto con una determinazione che invece si sta affievolendo.

VIAGGIO ALL'INTERNO DEI BILANCI

Cassa che vai assistenza che trovi

Nonostante le buone intenzioni di lavorare insieme per la costruzione di un nuovo welfare per i professionisti, oggi ogni cassa di previdenza rappresenta un microcosmo diverso dagli altri. Analizzando i dati forniti direttamente a *foLavoro* il dato (nel triennio 2012-2014) più curioso è rappresentato, in alcuni casi, dalla scarsa richiesta degli aiuti messi a disposizione. A prevalere, fra gli iscritti, infatti, è l'immagine dell'ente-assettore e non anche quella di ente di assistenza. La conseguenza è che una parte dei fondi messi a disposizione a volte restano inutilizzati. Dall'interno delle Casse provano a giustificare questa scarsa adesione spiegando che servirebbero ben altre prestazioni per interessare i professionisti. E quindi occorrerebbe una maggiore disponibilità di risorse che, nonostante gli sforzi degli ultimi anni, resta ancora limitata. I numeri parlano chiaro (si veda altro articolo in pagina). Intanto, però, quel che c'è rappresenta un'opportunità da non sprecare. Prima di passare alla rassegna delle iniziative messe in atto, è utile ricordare che la cifra stanziata da ogni singola gestione di per sé non può essere l'unico indicatore per valutare la maturità del welfare

interno. Poiché ci sono degli istituti che attraverso molteplici convenzioni con enti o società riescono a incidere più di altri nel miglioramento delle condizioni economiche dell'iscritto.

Sono due i binari su quali viaggia l'attuale sistema di ammortizzatori sociali dei professionisti. Da un lato le prestazioni (maternità, sussidi straordinari una tantum, ospitalità in case di riposo, assistenza domicili-

liare, sussidi per calamità naturali, borse di studio per i figli degli iscritti, indennità per invalidità tempe-

ranza fino alle spese funerarie) e dall'altro le convenzioni (istituti di credito, assicurazioni, autonoleggi, compagnie telefoniche, hotel, catene alberghiere, auto e moto fino ai parchi divertimento).

Gli enti di vecchia generazione. La voce più cospicua in casa dei dottori commercialisti (circa 60 mila iscritti) in questi ultimi tre anni è stata quella relativa all'indennità di maternità con circa 8 milioni l'anno (circa 950 beneficiari l'anno). Mentre le altre risorse destinate alle prestazioni assistenziali negli ultimi anni sono rimaste intorno ai 2,7 milioni di euro (circa 600 i beneficiari ogni anno). A questi fondi vanno aggiunti circa 6 milioni di euro per coprire la polizza sanitaria di quasi tutta la popolazione dei commercialisti. In casa dei ragionieri (circa 30 mila iscritti) la somma stanziata ha toccato, con un trend di lieve crescita, i 5,9 milioni di euro nel 2014. Assicurata a tutti l'assistenza sanitaria e la polizza vita. Sussidi per assistenza ai figli disabili gravi riconosciuti a circa 180 iscritti. Passando ai consulenti del lavoro (28.372 professionisti) quest'anno la somma a disposizione (più alta rispetto al passato) sarà poco più di 1,9 milioni di euro. Accanto all'assistenza sanitaria integrativa garantita a tutti, sono le provvidenze straordinarie che sono più che raddoppiate fra il 2012 e il 2013: da 144 mila euro a 331 mila euro. In linea con il trend dei beneficiari: da 9 a 50 iscritti. Nel caso dei medici e degli odontoiatri (quasi 450 mila soggetti) nel 2012 in 4.500 hanno usufruito dei circa 6,2 milioni di euro a disposizione saliti a 5.400 nel 2013 quando la dotazione era di circa 7,2 milioni di euro (saliranno a 10 milioni nel 2014). Un caso a parte sono i notai (circa 7 mila iscritti). Per loro la dotazione è passata, negli ultimi tre anni, da 15,9 a 12,9 milioni. Non molto diverse le cifre (intorno ai 14 milioni l'anno) messe

a disposizione da Cassa Forense, la quale però conta su circa 180 mila avvocati.

Il caso: i tecnici che fanno rete. Le tre Casse di ingegneri e architetti, geometri e periti industriali (circa 275 mila soggetti) mettono a disposizione oggi un sistema integrato di garanzie che vale 85 milioni di euro e che forense la tutela sanitaria, la tutela sociale e il sostegno alla professione. Senza contare l'accesso al credito e la previdenza complementare. Lanciato un paio di anni fa, il progetto «le Casse tecniche fanno rete» continua a dare i suoi risultati. In particolare Inarcassa (170 mila professionisti) nel 2012 ha messo a disposizione oltre 67 milioni di euro, nel 2013 oltre 70 e nel 2014 quasi 78. La Cassa dei Geometri (95 mila iscritti), ha messo a bilancio per il 2014 circa 11,5 milioni. A marzo ha stanziato un fondo di 3 milioni di euro per anticipare ai professionisti i pagamenti delle pubbliche amministrazioni con cui si stanno sottoscrivendo convenzioni attraverso gli organismi della categoria. Passando ai periti industriali (14.700), negli ultimi due anni l'incremento è stato significativo. La cifra a disposizione è passata dai 515 mila euro del 2012 ai quasi 2 milioni del 2014 confidando nell'aumento dei beneficiari (fermi a 109). I tre enti, dall'avvio della sinergia nel 2011, hanno anche dato vita a un unico portale sul giuridico, e tutti i colleghi accedono direttamente a dati e informazioni, e ogni ente che viene a conoscenza di qualcosa la mette a fattore comune.

Gli enti di nuova generazione. Negli ultimi tre anni in aumento gli investimenti per prestazioni assistenziali anche nelle casse dei biologi (13 mila iscritti): da 1 a 1,8 milioni di euro; degli infermieri liberi professionisti (30 mila iscritti): da 1,2 a 2 milioni; degli odontoiatri (45.500 iscritti): da 3,7 a 4 milioni; dei dottori agronomi e forestali, chimici, attuari e geologi (19.400 iscritti): da 1,1 a 1,5 milioni.

Il gigante da curare Un modello di equità che si difende se si adegua alle nuove esigenze sociali

Prevenzione e meno sprechi per salvare il welfare italiano

Sgravare ospedali e famiglie con la medicina sul territorio

Confronti europei

Con una spesa sanitaria pubblica di 11,4 miliardi (7,3% del Pil) l'Italia è sotto i livelli di investimento di Francia e Germania, ma non è inferiore per qualità di cura

Quel silenzi assordanti

Con il mercato del superfluo da fermare e quello della ricerca e dell'innovazione da spingere servirebbe una strategia politica. Purtroppo non se ne parla.

di **GIANGIACOMO SCHIARI**

Investire in salute quando la crisi spinge a tagliare le risorse non è un controsenso, ma un'opportunità. Rallentare i primati della sanità italiana compromettendo le inefficienze e tagliando gli sprechi vuol dire mettere in moto un processo virtuoso che, oltre a salvare vite umane, può creare le condizioni per crescere. L'alta specializzazione e la medicina del territorio, l'ospedale tecnologico e l'umanità delle cure sono i percorsi obbligati per rilanciare una sanità qualitativamente di buon livello e in molti casi di eccellenza, ma con un'immagine compromessa da scandali, corruzione, disomogeneità di trattamento da Nord a Sud, sovraffollamento di farmaci ed esami. Serve un cambio di passo e di organizzazione per mantenere un servizio in grado di garantire l'assistenza a tutti incoraggiando la responsabilità collettiva, serve soprattutto quel che le società di medicina interna americane hanno chiamato «Choosing Wisely», la capacità di decidere saggiamente che cosa è giusto fare per il benessere dei cittadini, rispondendo alla domanda che assisti premier e ministri: se le risorse sono limitate, come possiamo soddisfarle in maniera equa?

Il futuro della sanità in Italia si gioca sul coraggio di bloccare la spesa sanitaria e su una scelta morale in grado di dare senso compiuto all'appropriatezza delle cure, un impegno che si può riassumere in tre parole chiave nei comportamenti medici: efficacia, efficienza, etica. Solo così si risale nella gerarchia mondiale che sfida le pagelle del benessere e della competitività e si dà un contributo importante al Pil: mettendo fine al gigantesco sistema di disipazione che in alcune aree del Paese è fuori controllo e compromette le distinzioni create dalla domanda di prestazioni sanitarie, molte delle quali improprie e ridondanti, mette a carico dello Stato-pagatore che si è venuto per i debiti delle regioni meno virtuose.

Essere consapevoli di una crisi non

vuole dire rinunciare, ma impegnarsi più che mai il patrimonio di esperienze di un Paese. L'Italia, con una spesa sanitaria pubblica di 11,4 miliardi di euro, pari al 7,3 per cento del Pil, è al di sotto dei livelli di investimento di Francia e Germania, ma non è inferiore per qualità di cura. In molti casi viene presa a modello. È proprio per evitare allo scarto italiano un contesto negativo aggravato dall'aumento della popolazione anziana, come ha ricordato un rapporto dell'«Economist», che la politica dovrà metter mano alla legge 833 del 23 dicembre 1978. Quella che ha reso esplicito il diritto universale alla salute sancito dalla Costituzione, ma ha lasciato all'ospedale il carico grosso dell'assistenza ai malati acuti e cronici, troppi e troppo costosi per il bilancio attuale del servizio pubblico.

Quel sistema che ha reso la sanità italiana tra le migliori al mondo non è più adeguato all'invecchiamento della popolazione e alla cronicizzazione di malattie che oggi si possono curare a domicilio. È improprio, per esempio, l'uso del pronto soccorso, dove nel 2011 sono passate 13,4 milioni di persone, ma solo una su sei è stata riconosciuta bisognosa di ricovero per una patologia acuta. Se nel 2013 gli anziani con oltre 65 anni erano un quinto della popolazione italiana, nel 2043 saranno un terzo del totale: quasi venti milioni. Con un indice di vecchiaia tra i più alti d'Europa, il 70 per cento dell'assistenza all'anziano grava sulla famiglia che funziona da ammortizzatore sociale e sulle bollette che in Italia hanno il primato mondiale dei costi: otto-nove miliardi. In un Paese in cui la spesa per la prevenzione è tra le più basse d'Europa si deve riportare la medicina sul territorio, agire sugli stili di vita e riorganizzare i medici di famiglia gravati da un oneroso di burocrazia. Fragilità, vulnerabilità, malattie degenerative dal Parkinson all'Alzheimer, assistenza domiciliare ai malati di cancro, diabete e ipertensione impongono la revisione delle strutture territoriali che riguardano sanità e servizi sociali: senza interventi tempestivi i costi per lo

Stato diventerebbero un boomrag destinato a colpire l'universalità del sistema stesso. È possibile avere un Paese in buona salute senza spendere troppo, scrive «Lancet», l'autorevole rivista inglese di medicina. Italia è nelle condizioni di poterlo fare.

Giuseppe Bernuzzi, uno degli scienziati italiani inseriti nella classifica del cerchio più informato al mondo, ricorda un'inchiesta del «New York Times»: investire i dollari in salute, porta 3 dollari in crescita economica. Con il mercato del superfluo da fermare e quello della ricerca e dell'innovazione da spingere servirebbe una strategia politica e una maggiore condivisione nel Paese. Purtroppo non se ne parla. Sui costi della salute e l'efficienza delle cure la politica gliosa, i programmi di informazione e educazione sono scarsi, il cittadino non è coinvolto, i ticket sulle prestazioni o sui farmaci rappresentano l'unica risposta. Eppure siamo di fronte a una sfida decisiva, una sfida per l'equità e l'umanità alla quale dovrebbero partecipare tutti e che dovrebbe impegnare governo e Parlamento nel semestre italiano del Consiglio europeo. «Sappiamo già abbastanza per promuovere una prevenzione più efficace e di qualunque farmaco e di qualunque

apparato sanitario, per rispettare la dignità degli anziani e per capire la sofferenza dei pazienti», è il testimony di Alberto Maffiani, uno dei medici italiani protagonisti della Carta della professionalità medica, tra i fondatori di Vidas. Nella moderna medicina dove ricerca e industria contribuiscono a farci stare meglio, servirebbe uno scatto d'orgoglio capace di far diventare la sanità fattore di crescita. L'invocazione di un neumanesimo, con il suo volto biologico e chirurgico, non è astrazione. È la nuova tappa di un sistema sanitario che rafforza le competenze e investe sul futuro. L'unico modo concreto per arginare ai nostri figli il mondo che vorremmo per noi.

Foto: A. Maffiani - A. Maffiani



Le dieci cose che amo dell'Italia

1

Umanità della gente

2

Il Duomo di Milano (e
la sua storia infinita)

3

Dante e Pinocchio
(una metafora
della vita)

4

Il caffè espresso
(ma anche la Nutella)

5

Il genio di Leonardo
(perché è universale)

6

L'inter di Moratti
e di Herrera (bandiera
del cuore)

7

Il cibo e il vino
(ovunque sia)

8

Gli alpini e la
casalinga di Voghera
(siamo noi)

9

Il cinema di Fellini
(sogno e malinconia)

10

Montanelli e Biagi
(grandi maestri)



Roberto Calvi